

Oh my GOUDE!

Quando l'artista dà spettacolo

Con le immagini, si mette in mostra come entertainer. Con le parole, invece, **JEAN-PAUL GOUDE** confessa perché ha chiuso Grace Jones in una gabbia e fatto sfilare la nuova Francia sugli Champs-Élysées. Ma anche di quando, con Prévert, ha temuto di passare per un idiota

Testo Carla Ferron

INTERVISTA

«L'expo, c'est moi». La mostra sono io. Jean-Paul Goude, eclettico image maker, si diverte a fare il verso a Luigi XIV (o a Flaubert-Bovary?) e non abbandona il suo sense of humor, neanche quando parla di se stesso. Un se stesso tanto spettacolare da meritare una nuova esposizione: dopo la retrospettiva *Goudemalion* al Musée des Arts Décoratifs di Parigi nel 2011, è in corso a Milano, fino a fine dicembre, *In Goude We Trust!*. Presentata da Chanel, Maison con cui l'artista dal film *Égoïste* alla saga di *Chance* ha intessuto negli anni una liaison particolare, è stata concepita e curata dallo stesso Goude come una mostra-spettacolo, che trasforma il museo in un teatro. Potrebbe essere altrimenti? «Io faccio entertainment», mi dice. Ed è difficile dargli torto: da Grace Jones-mangiatrice di auto nella pubblicità Citroën Cx a Vanessa Paradis che fa l'uccellino nello spot per Chanel Coco, i soggetti delle sue immagini trasformati in protagonisti di una fiction sono diventati un marchio di fabbrica. Quando lo incontro a Parigi, nel XIX arrondissement, nel suo mondo più intero («questa è la mia casa-casa, ma anche la mia casa-studio e la mia casa di campagna»), mi offre un'anteprima dello show. In immagini: all'interno, quadri e sculture, fuori dalle tante finestre, il verde che non ti aspetti. E a parole: queste.

Facciamo un "inventario" degli invitati: chi non può mancare all'appello?

Le persone che mi interessano, e le persone che mi interessano sono quelle che incontro. In questo momento sono innamorato di quattro giovani giappo- ➔



NEL SUO MONDO

Jean-Paul Goude, 80 anni, ha iniziato come illustratore. Nel 1970 è diventato direttore creativo di *Esquire*, nel 1978 direttore artistico del *Grace Jones Show*. Dai film per i profumi *Égoïste* e *Coco* fino alla saga di *Chance*, negli anni ha intessuto un rapporto particolare con Chanel.



JEAN-PAUL GOUDE

MITI E ALLEGORIE

Nel 2011 la mostra retrospettiva *Goudemalion* riunisce al Musée des Arts Décoratifs di Parigi personaggi e "caratteri" di Goude. Tra questi, *HRH The Queen of Seoul* (in alto, Parigi, 2005). Un'altra prova di creatività? L'allegoria fotografica creata per la fragranza *Coco* di Chanel con Vanessa Paradis (in basso, 1993).



nesi, tre ragazze e un ragazzo, tra i 17 e i 22 anni. Hanno vinto un concorso di danza organizzato da Chanel in Giappone lo scorso aprile, una vera audizione di ballo a cui potevano partecipare tutti, replicando una mini coreografia ispirata al film che ho girato per il profumo Chance. Non sono ballerini professionisti, sono persone normali, una delle ragazze lavora in un bistrot. Ora in Italia si tiene una seconda audizione (dal 20 al 23 novembre, durante la mostra a Palazzo Giureconsulti, ndr). Sono sicuro che vedrò forme che in Giappone non ho visto!

Ha un vero amore per la morfologia dei corpi...

Ammetto di avere un'inclinazione: mi colpiscono le morfologie "tipizzate", quelle che di solito non incontro nel mondo della moda,

dove le ragazze sono tutte "mignon". Sì, prediligo le donne belle, ma anche dalla personalità forte, espressa per esempio da un profilo aristocratico. Lei è italiana, avrà sicuramente presente Silvana Mangano e Rossana Podestà.

Lei è famoso per aver tagliato le foto e per averle rimontate cambiando le proporzioni di arti, teste eccetera. Per descrivere la sua tecnica è stata coniata addirittura un'espressione: French Correction. Questo lavoro di "modifica" continua?

Modifica... È un modo gentile di descrivere ciò che faccio, ma io parlerei piuttosto di drammatizzazione. Sia chiaro, non sono un fotoreporter, andare nei Paesi a fotografare gli sfortunati della Terra non è nelle mie corde. Io do semplicemente seguito alle mie allegre fantasie: so che anche nel dramma c'è qualcosa di comico e ne metto in luce l'aspetto stravagante e ludico.

Pensa che oggi tutto debba essere messo in scena perché l'immagine risulti forte?

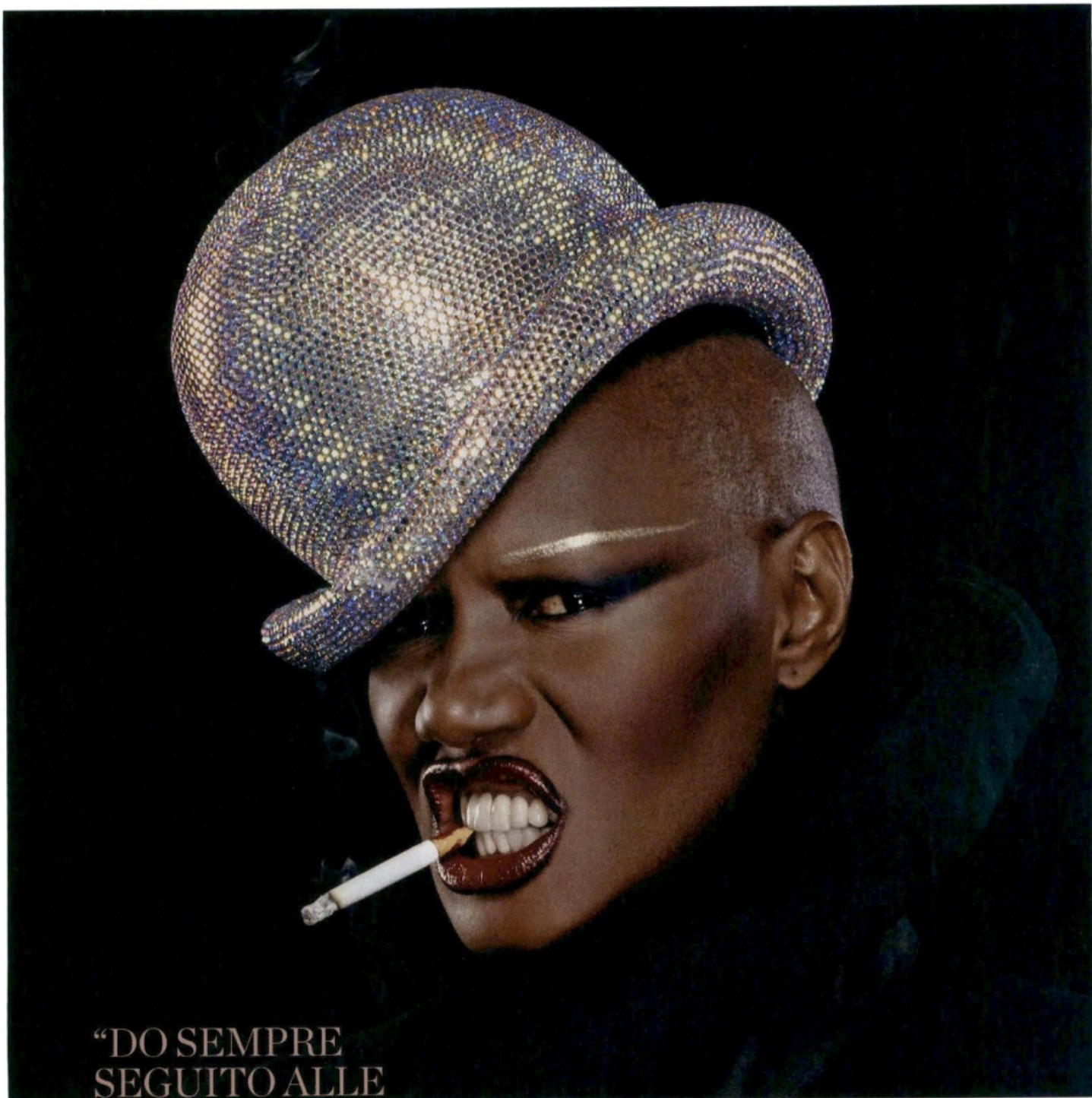
Mia madre diceva che per uscire dall'acqua, per venire a galla bisogna avere il coraggio di essere se stessi. Ebbene, io non sono mai stato così me stesso come in questo momento: mi vedo come un fanciullo nel corpo di un vecchietto simpatico e mi sento "obbligato" all'immagine teatrale. È questo ciò che amo fare, è il mio modo di contribuire allo show business.

La società dello spettacolo la conosce molto bene. Ha incontrato Grace Jones, Vanessa Paradis, Lily-Rose Depp, ma anche Andy Warhol, Karl Lagerfeld, Jacques Prévert. Mi racconta come andò con il poeta?

Quando l'ho conosciuto era famosissimo, aveva scritto i dialoghi de *Les enfants du paradis* ed era la prima volta che mi confrontavo con un intellettuale così: lui era l'uomo delle parole, io l'uomo dell'occhio. Avevo paura di incontrarlo, perché temevo che mi considerasse un idiota. L'ho fatto solo perché era una star e avrei potuto raccontare ai miei amici che avevo cenato con Prévert. In realtà è stato un incontro amichevole. Era una persona senza pregiudizi, amava anche la pubblicità, era di sinistra come tutti gli intellettuali francesi di allora, ma adorava Hollywood. Non era come quelli che odiano tutto ciò che è americano per partito preso, era puro, innocente e considerava le cose per il loro valore.

Lei ha giocato spesso con gli stereotipi, sia sessuali che razziali: nello spot di Coco ha trasformato Vanessa Paradis in un canarino in gabbia e ancor prima, in gabbia, aveva messo Grace Jones, una donna nera. Ha avuto problemi per immagini così?

Ci sono immagini che proprio non "passano". Più che con le femministe, ho avuto un serrato confronto con la popolazione afro-americana. Per ➔



“DO SEMPRE
SEGUIDO ALLE
MIE ALLEGRE
FANTASIE:
FOTOGRAFO IL
LATO LUDICO
E STRAVAGANTE
CHE C'È (ANCHE)
NEL DRAMMA”

TANTO DI CAPPELLO
Grace Jones fotografata
da Goude per *V magazine*
(2009). Per la cantante
l'immagine maker ha creato
anche il video album
The One Man Show (1982).



COCO & VANESSA A MILANO

INVITO A PALAZZO: Chanel presenta a Milano, fino al 31 dicembre, *In Goude We Trust!* La mostra, ospitata a Palazzo Giureconsulti, nella centrale piazza dei Mercanti, espone in tre sezioni il lavoro a tante facce di Jean-Paul Goude. La prima raccoglie proprio le opere per rue Cambon. L'occasione è ghiotta per rivedere il primo film del 1990 per il profumo *Égoïste* e quello per *Coco*, in cui una giovane Vanessa Paradis (era il 1992 e lei aveva 18 anni) interpretava un uccellino. La saga di *Chance*, che culmina ne *L'audizione di ballo*, si affianca all'installazione olografica intitolata *Il genio di Coco Chanel*, in cui una delicata *Mademoiselle* vola all'interno di un flacone del N° 5. La seconda sezione ospita opere emblematiche di Goude, tra cui alcune sculture luminose esposte al Centre Pompidou di Parigi nel 2017. Nella terza, va in onda, in un mini-teatro, *So Far So Goude*, che ne racconta la vita d'arte in 90 minuti: dall'infanzia in Francia alle collaborazioni con *Esquire* a New York, dal rapporto con Grace Jones alla parata per il bicentenario della Rivoluzione Francese sugli Champs-Élysées.

UNO SPOT DA LEONE

La campagna firmata da Goude per il profumo *Égoïste Platinum* di Chanel nel 1994. Con il primo film di *Égoïste*, il regista-fotografo aveva vinto il Leone d'Oro al festival della pubblicità di Cannes nel 1991.

JEAN-PAUL GOUDE

la prima volta, 50 anni fa, celebravo in un certo modo una persona di colore. Bisogna considerare, però, il contesto. Mi trovavo a New York, erano gli Anni 70, tutti posavano nudi, tutti facevano uso di droghe. In città c'era una compagnia, il *Teatro del ridicolo*, che faceva uno spettacolo osceno. Eppure, la gente lo adorava, era parte della cultura del momento. In altre parole, voglio dire che, se giudichiamo oggi ciò che ho fatto, vediamo una donna di colore in gabbia e questo può provocare uno shock. Indietro non si torna, ma io posso spiegarmi.

Si spieghi...

Stavo con una donna di colore, che si vantava di essere una mangiatrice di uomini e adorava fare

la pantera. Io, come detto, amo il teatro e non ho fatto altro che drammatizzare il personaggio. Le ho detto: vuoi fare questo? Bene, io mi spingo oltre. E ho immaginato uno spettacolo con una vera tigre che faceva sparire la tigre, uno spettacolo delirante come erano deliranti quegli anni.

Non ha amato gli Anni 70?

Sono figlio di una donna americana di origini irlandesi e gli irlandesi sono molto puritani. Gli Anni 70 non sono per me un bel ricordo, ho solo cavalcato l'onda.

Il film per *Égoïste* di Chanel l'ha messa, eccome, sulla cresta dell'onda. Nello spot le donne urlavano alla finestra il loro dispetto. I tempi sono cambiati, o la scena è ancora valida e atemporale?

Il tema delle donne scontente degli uomini è atemporale.

Vale anche per la parata che ha ideato e diretto per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione Francese? Ha detto di aver voluto far sfilare sugli Champs-Élysées quelli che non sfilano mai...

No, oggi sarebbe impossibile riproporre quella parata multietnica. Tutto è cambiato. Allora lo Stato francese voleva una celebrazione originale e "fresca", così un giorno sono stato avvicinato da un ragazzo che lavorava per Jack Lang, che mi ha chiesto se mi interessasse fare qualcosa. La mia prima reazione è stata "non posso", poi ci ho riflettuto. Mi sono ricordato di George Balanchine, il padre della danza contemporanea, sulla Fifth Avenue a New York e mi è venuta l'idea di una sfilata-balletto che celebrasse la liberazione delle colonie: uomini bianchi vestiti in stile coloniale accompagnavano la nuova Francia, ovvero i neri, che fino ad allora non avevano mai partecipato a una parata. Oggi, però, la politica è cambiata e, se le si vuole aiutare, non si possono mandare più in prima linea le persone di colore. Certo, sulla terra c'è sempre troppa gente che soffre e ci sono troppe cose da difendere, ma questo non è il mio ruolo. Preferisco concentrarmi su ciò che mi riguarda, e ciò che mi tocca sono il talento, il corpo, la musica.

Tra queste passioni ci sono ancora le illustrazioni da cui tutto è cominciato?

Certo. La mia vita è cambiata il giorno in cui ho capito che potevo vendere i miei disegni, è allora che sono diventato un vero uomo. Avevo 20 anni e sapevo che potevo uscire di casa, perché potevo vendere ciò che facevo. Oggi sto tornando proprio a ciò che mi interessava nell'infanzia: la danza e il disegno. Questo atelier in cui ci troviamo è solo più grande e più luminoso della camera di quando ero ragazzo, ma io sono rimasto là dentro.